

Cremona *sette*

Don Mazzolari,
diari di rinascita

a pagina 8

la Cittadella

Dignità della vita,
dignità della morte

a pagina 9

www.chiesadimilano.it

Domenica, 27 febbraio 2022

ChiesadiMilano
Il Portale della Diocesi Ambrosiana



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Quando giocare è un azzardo: esperti a confronto

a pagina 3

Migranti, al via la nuova Consulta diocesana

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Facce d'angelo

Renzo, neo-pensionato

Gli dicevano: «Che cosa farai quando andrai in pensione?». Dava l'impressione di aver sposato la scrivania, piuttosto che quella santa donna della Domenica. «Eh, ne ho di cose! Sono anni che aspetto...».

Il primo giorno dormì fino a tardi: «Adesso posso». Però si alzò di malumore. La Domenica gli chiese: «Vieni a far la spesa!». «Lasciami respirare, almeno il primo giorno!».

Il secondo giorno si svegliò alle cinque e non ci fu mezzo di riprendere sonno. Era nervoso e irritabile. La Domenica gli disse: «Ti ricordi di bagnare i fiori?». Renzo rispose in malo modo: «Mi hai preso per la serva?».

Il terzo giorno enunciò il suo programma: «Oggi ci sono le Olimpiadi». E passò la giornata senza alzarsi dal divano. Ma quanto durano le Olimpiadi?

Dopo il primo mese Renzo era scontento di sé, aveva fatto esasperare quella santa donna della moglie ed era sull'orlo della depressione. Gli fu mandato l'angelo dei neo-pensionati: si chiama Attilio. Prese l'aspetto di quel tale che chiama perentorio alle 8 del mattino: «Vieni, Renzo, dobbiamo preparare la chiesa per la festa patronale. Ti aspetto tra una mezz'oretta!». Da allora Renzo fa l'aiuto sacrista e quella santa donna della Domenica ringrazia la Madonna.



Mentre è in corso l'invasione dell'Ucraina, in questa intervista l'arcivescovo invita tutti a pregare affinché la ragionevolezza vinca sulle mire strategiche e sulle prepotenze
Mercoledì 2 marzo adorazione e Messa in Duomo

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Invito tutti a pregare». È questo che l'arcivescovo chiede alle comunità, alle parrocchie, ai singoli fedeli, a ognuno di noi, in queste ore drammatiche per la guerra insensatamente scatenata con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia putiniana. E proprio per pregare per la pace, mercoledì 2 marzo alle 16.30 si terrà un'adorazione eucaristica nel Duomo di Milano con l'arcivescovo e alle 17.30 Messa capitolare con l'arciprete, monsignor Borgonovo. Certamente, come cristiani, è importante pregare, accogliendo le indicazioni del Papa che ha indetto una giornata di digiuno e preghiera per il 2 marzo prossimo mercoledì delle Ceneri, ma possiamo fare anche altro per la pace?

«Io sarei contento se si potesse immaginare - anche se so che è un'utopia - di andare laddove si combatte, camminando, mettendosi tra gli avversari, recitando il Rosario in quella desolazione per dire che i cristiani cercano la pace, si mettono di mezzo, intercedono, come ricordava il cardinale Martini, e mettono a rischio se stessi perché non vi sia una tragedia irreparabile. Preghiamo, digiuniamo, ma vorremmo fare anche qualcosa di più: poiché non possiamo farlo in modo realistico - io per primo mi impegno - chiedo a tutti di dire ogni giorno una decina del Rosario. Con una preghiera semplice chiediamo che la pace ritorni, che la ragionevolezza vinca sulle emozioni, sulle mire strategiche, sulle prepotenze, sulle rivendicazioni».

Nessuno di noi, forse, immaginava che sarebbe stato possibile un conflitto vero fatto di bombardamenti, carri armati, truppe di assalto nel cuore dell'Europa. Questa guerra appena iniziata ha chiari responsabili diretti, ma forse anche le grandi istituzioni internazionali hanno sottovalutato una situazione, peraltro, sotto gli occhi di tutti. Come valutare tutto questo?



Con la preghiera chiediamo la pace

«Lo strazio che provoca un modo di fare politica che crea contrapposizioni, che si esprime con le minacce, che non tiene conto del popolo, ma solo delle forze in campo e degli interessi in gioco, è una tragedia che umilia l'umanità. Questa vicenda è una costrizione a prendere coscienza con realismo che non c'è progresso verso la pace se le persone non lo vogliono, se le istituzioni non lo costruiscono, se coloro che hanno responsabilità non rivelano intelligenza, lungimiranza, fermezza. Non ci illudiamo che l'uomo sia diventato buono, ma abbiamo la certezza che ogni guerra, ogni minaccia, ogni ricatto, ogni forma di prevaricazione è un danno per tutti. È un danno per tutta l'umanità, in particolare per gente che abita in territori già da anni sottoposti a questa pressione. Il mio pensiero è soltanto un rendermi conto che è una tragedia che dice della incapacità delle istituzioni a trovare accordi di pace e dell'inclinazione,

ancora non sanata, dell'uomo a far prevalere gli interessi sul bene delle persone».

Lei, con oltre 100 giovani sacerdoti ambrosiani, ha visitato l'Ucraina nel 2018. Che impressione ne ha tratto? «Quando ci siamo recati in quelle zone c'era già una guerra in atto, anche se i media occidentali non ne parlavano. Siamo stati in Ucraina per dire la nostra vicinanza a questo popolo. Io stesso ho anche incontrato a Roma, presso la Congregazione per le Chiese orientali, alcuni esponenti non solo ucraini, ma anche del Libano e dell'Iraq e di tanti altri Paesi tribolati. Penso che i cristiani devono essere operatori di pace. Il convegno che si chiude oggi a Firenze, «Mediterraneo frontiera di pace», promosso dalla Conferenza episcopale italiana e dal «Forum dei sindaci del Mediterraneo», è il segno di ciò che noi vogliamo essere: di quella nostra impotenza, ma allo stesso tempo di quella nostra ostinazione a costruire la pace fidandoci di Dio».

Avviata una raccolta fondi per beni di prima necessità e per i profughi

Caritas ambrosiana ha avviato immediatamente una raccolta fondi per l'emergenza della guerra in Ucraina, tramite la quale contribuirà alla fornitura di beni di prima necessità agli organismi pastorali e umanitari delle Chiese locali e supporterà le Caritas dei Paesi limitrofi impegnate a favore dei profughi. In particolare servono: generi alimentari, prodotti per l'igiene, medicinali, acqua potabile e materiali per garantire il riparo e il riscaldamento. Per sostenere la raccolta fondi di Caritas ambrosiana è possibile fare donazioni con carta di credito online sul sito: donazioni.caritasambrosiana.it. Inoltre si possono fare donazioni tramite il Conto corrente postale n. 000013576228 intestato: «Caritas ambrosiana Onlus, Via S. Bernardino 4, 20122 Milano». Donazioni anche con bonifico presso il Banco BPM Milano, intestato a «Caritas ambrosiana Onlus»: l'iban è IT8200503401647000000064700; la causale: «Conflitto in Ucraina». Le offerte sono detraibili fiscalmente.

«Non lasciateci soli davanti a questa tragedia»

Lo chiede don Igor Krupa, cappellano della missione per i fedeli ucraini cattolici, dal 2015 a Milano

Don Igor Krupa, cappellano della missione per i fedeli Ucraini cattolici di rito bizantino San Josaphat e collaboratore pastorale della parrocchia dei Santi Giacomo e Giovanni, a Milano dal 2015, lo dice con chiarezza, anche se la voce è spezzata dalla commozione e dall'angoscia. «La guerra è il più grande disastro e la più grande pazzia che l'uomo può fare». Come vive questi momenti tragici? «Con sentimenti di dolore, di

preoccupazione, di vicinanza per la mia gente qui e in Ucraina, perché tutte le persone ucraine che si trovano in Italia, hanno legami, parenti, amici nel nostro Paese di origine, hanno lasciato, magari, la loro intera famiglia là. Sinceramente non riesco a pensare a niente se non a questa tragedia. Mi viene spontaneo solo pregare e, in questo modo, stare vicino alla mia terra». L'arcivescovo chiede a tutti di pregare, di dire il Rosario e lui stesso, a livello personale, lo recita ogni giorno per chiedere la pace. Vi sentite circondati dall'affetto di questa città, di questa Diocesi nel cui territorio tanti di voi vivono e lavorano con una felice integrazione?

«Nella parrocchia dove ci ritroviamo, dei Santi Giacomo e Giovan-

ni, abbiamo organizzato un momento di preghiera insieme ai nostri fratelli italiani dell'intero Decanato Navigli. Vorrei ringraziare perché è stata una cosa molto bella che ci ha sostenuto. Quando celebriamo Messa in italiano o incontro persone che mi conoscono, mi dicono sempre che pregano per noi e che hanno nel cuore la situazione che sta sperimentando il popolo ucraino. Un popolo, il nostro - come ho scritto, qualche tempo fa, a proposito del Sinodo «Chiesa dalle genti» -, che ha un fortissimo legame con la propria terra d'origine. Lo dicono anche gli italiani quando ci vedono pregare, animare la liturgia, preparare le diverse feste. Proprio la comunità religiosa, per tanti ucraini fuori dal Paese, è il luogo in cui

le persone si sentono come a casa. Questo mi fa dire che non siamo soli ad affrontare questa terribile guerra».

Lei ha citato l'espressione: «Soltanto colui che ha fatto la guerra può raccontare la verità sui terribili disastri che lascia». Il popolo ucraino è notoriamente pacifico e religioso. Come testimoniare, anche in tempi normali, questa vostra scelta?

«Mi piace ricordare che nella nostra comunità celebriamo una Messa ogni giovedì alle 14.30, nel giorno in cui la maggioranza dei fedeli ucraini ha mezza giornata libera dal lavoro. Sono Messe e momenti sempre partecipatissimi e per i quali la nostra gente preferisce vivere così ore che potrebbero essere di sva-

Don Igor Krupa, cappellano per i fedeli ucraini cattolici di rito bizantino a Milano



go e divertimento. Noi, ucraini in Italia, siamo gente semplice, venuta nel vostro Paese per avere un domani migliore, per dare un futuro ai figli, per migliorare la condizione non solo personale, ma delle famiglie. Affidiamoci tutto nelle mani del Signore, l'unico che possa cambiare le

cose. Penso con amarezza che facciamo tante ricerche per trovare cure per le malattie gravi, che molto ci si è impegnati a combattere la tragedia della pandemia, dalla quale - speriamo - siamo appena usciti, ma che non riusciamo a eliminare la guerra, una pazzia». (Am.B.)

SOLIDARIETÀ

La rete Caritas si mobilita per le vittime

«In questo momento difficile, abbiamo bisogno di sentire che non siamo soli»: lo afferma a Caritas italiana don Vyacheslav Grynevych, direttore di Caritas Spes Ucraina. Gli organismi pastorali e umanitari delle Chiese ucraine (Caritas Spes per la Chiesa latina, Caritas Ucraina per la Chiesa greco-cattolica) si stanno coordinando con la rete internazionale Caritas per offrire aiuto ai molti civili vittime del conflitto scatenato in Ucraina dall'avanzata russa. C'è molta preoccupazione soprattutto per l'enorme numero di profughi che stanno cercando di lasciare le proprie città e le proprie case, per trovare riparo in altre zone dell'Ucraina o nei Paesi confinanti. Caritas ambrosiana collabora da anni con gli organismi delle Chiese ucraine, con le quali ha sviluppato diversi progetti. Ora intende potenziare l'aiuto, a sostegno dello sforzo che le Caritas in Ucraina - grazie anche al sostegno della rete internazionale - stanno esprimendo sin dal 2014, data di inizio della crisi nelle regioni orientali del Paese.

«Vi chiediamo di starci vicino con la solidarietà e la preghiera», sottolinea Tetiana Stawnychy, presidente di Caritas Ucraina, assicurando che al momento tutti gli operatori sono illesi e si stanno prodigando per far fronte all'emergenza. I 19 centri presenti in tutto il territorio nazionale - una rete che dal 2014 ha offerto aiuti complessivamente a 800 mila persone - ora più che mai hanno necessità di rifornimenti e attrezzature per sostenere gli sfollati e la popolazione colpita dalle azioni militari. Accanto a Caritas Ucraina si sta attivando anche la rete delle Caritas europee, in particolare quelle dei Paesi limitrofi - Polonia, Romania e Moldavia -, per accogliere tutti coloro, migliaia, se non decine o centinaia di migliaia di persone, che fuggono e fuggiranno dalla guerra.

«La guerra non è mai la strada giusta per rispondere alle aspirazioni di giustizia e dignità coltivate dai popoli - dichiara Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana -. Anzi, sono proprio i più deboli che pagano il prezzo più alto delle avventure militari. Caritas vuole stare dalla parte di costoro soccorrendoli, ma anche denunciando che l'uso delle armi non porta alla soluzione dei conflitti».

Caritas ambrosiana, insieme a Caritas italiana, invita dunque alla prossimità con le sorelle e i fratelli ucraini che sono in Italia, accogliendo l'appello del Papa a rispondere «all'insensatezza della violenza» con «le armi di Dio». Per questo invita ad aderire il 2 marzo, Mercoledì delle ceneri (nel rito romano), alla preghiera e al digiuno per la conversione dei cuori e per invocare il dono della pace.

L'amicizia con Gesù: un itinerario evangelico dell'Usmi



Gesù, Marta e Maria in un quadro di Vermeer

«L'avventura dell'amicizia con Gesù nel quarto Vangelo: "Vi ho chiamati amici" (Gv 15,15) è il tema degli itinerari di lettura biblica che l'Usmi diocesana, in collaborazione con il Servizio per l'Apostolato biblico, propone a religiose, consacrate e persone interessate a una lettura impegnata della Parola di Dio che sfoci nella *meditatio* e *oratio*. Si tratta di sei incontri in programma su piattaforma Zoom al sabato, dalle 9.30 alle 11.30, fino al prossimo 2 aprile. Gli incontri saranno guidati da frater Luca Fallica (priere della Comunità monastica Santissima Trinità di Dumenza), suor Laura Gusella (monaca della Fraternità monastica Maranathà di Pratovecchio, Arezzo) e Rita Pellegrini (biblista). Il prossimo incontro, sabato 5 marzo, avrà per titolo «L'affetto di amicizia contraccambiato: Gesù, Marta, Maria e Lazzaro» e sarà tenuto da frater Fallica. Stimolati dalla lettera pastorale *Unita, libera, lieta* dell'arcivescovo di Milano, questo percorso di itinerari di lettura

biblica si sofferma sul tema dell'amicizia con Gesù nel vangelo di Giovanni. «L'amicizia che Gesù offre non si riduce ad un legame affettuoso di simpatia e compagnia: è la scelta di vivere condividendo la sua vita, praticando il suo stile, entrando nella comunione con il Padre che Gesù rende possibile», scrive monsignor Delpini. Per sostenere le spese del corso e la pubblicazione delle dispense che verranno inviate alla fine del ciclo di incontri, è chiesto un contributo secondo le possibilità di ciascuno. A motivo delle restrizioni imposte dalla pandemia, il corso è proposto in modalità streaming sulla piattaforma Zoom. A coloro che si iscrivono verrà comunicato via email il link per collegarsi all'incontro. Oltre ad ascoltare la riflessione biblica, sarà possibile dialogare e porre domande ai relatori. Per iscrizioni e informazioni scrivere a usmi.milano@usmimilano.191.it.

RICORDO

Dom Cattana, per 22 anni abate a Seregno

La Chiesa ambrosiana partecipa al dolore della comunità dei Monaci Benedettini Olivetani di Seregno per la morte dell'abate emerito dom Valerio Cattana, scomparso nella tarda serata del 20 febbraio all'ospedale Pio XI di Desio, dove era ricoverato da due giorni. Aveva 88 anni, essendo nato a Lu Monferrato l'1 aprile 1933. Personalità di grande cultura, è stato abate dell'Abbazia San Benedetto per 22 anni, a partire dal 14 gennaio 1989. Ordinato nel 1957, negli anni seguenti a Seregno insegnò lettere al liceo. Dal 1960 al 1963 si perfezionò in teologia a Venegono. Successivamente si diplomò in archivistica, paleografia e diplomatica.

Dom Valerio Cattana

Al Centro culturale San Benedetto promosse i corsi biblici, tuttora in corso, oggetto di estrema considerazione anche da parte del cardinale Carlo Maria Martini. Le esequie si sono svolte mercoledì 23 febbraio nella chiesa abbaziale di San Benedetto alla presenza dell'abate generale della congregazione dom Diego Rosa.

Anche quest'anno, a causa della pandemia, non si potranno organizzare sfilate e cortei, ma la Fom propone a tutti i ragazzi di inventarsi nuovi personaggi fantastici

Il Carnevale 2022? È roba da «supereroi»

Con l'aiuto di una squadra di disegnatori, ognuno potrà dare sfogo alla propria creatività

In base agli ultimi aggiornamenti normativi non si potranno organizzare sfilate e cortei, ma sarà comunque possibile animare il Carnevale ambrosiano in oratorio usando un protocollo simile a quello per le attività estive (piccoli gruppi, distanziamento, non è richiesto il Green pass). E per farlo la Fom ha messo in campo una squadra di nuovi supereroi. Un'idea nata dopo la mostra dedicata al compianto disegnatore Renzo Maggi e ai suoi «Grandi giochi»: alcuni suoi amici, illustratori esperti o alle prime armi, si sono resi disponibili a collaborare nell'illustrazione del fascicolo del «Grande gioco del Carnevale dei ragazzi 2022», dal titolo *Aveghen* («Averne» in dialetto milanese, ndr). Prendendo spunto da una carrellata di stravaganti supereroi che si succedono lungo la storia dell'umanità, ciascun ragazzo potrà così inventare il suo mito personale, con tanto di mantello, maschera, guanti, stivali e naturalmente speciali superpoteri. La sfida è quella di provare a sentirsi a propria volta supereroi e di scoprire i poteri speciali posseduti magari senza saperlo. Il 47° Carnevale ambrosiano dei



La locandina preparata dalla Fom per il Carnevale di quest'anno

ragazzi diventa così l'occasione per rivelare le proprie super-capacità, finora tenute nascoste e mai rivelate (neanche a mamma e papà). La Fom vuole dunque ringraziare tutti i disegnatori che hanno dato vita a una proposta inedita per varietà di stili e originalità: il loro contributo arricchisce ancor di più il tema del Carnevale, che gli oratori sapranno affrontare certamente con creatività e stile educativo, offrendo ai ragazzi un'altra occasione per stare bene insieme. Tutti i disegnatori che hanno contribuito riceveranno un piccolo ricordo per la loro collaborazione, mentre tra quelli non professionisti che

hanno illustrato il fascicolo, con la consulenza del Wow Spazio Fumetto, Cecilia Spalletti di Milano è stata scelta come destinataria del Premio «Una matita e un mouse», perché possa proseguire nella sua «superpassione». Il fascicolo *Aveghen* è disponibile in allegato al numero 10 de *Il Gazzettino della Fom*, in versione cartacea presso la Fom o la libreria Il Cortile (via Sant'Antonio 5, Milano) e in file su www.libreriailcortile.it. Sul portale www.chiesadimilano.it/pgfom sono online altri materiali: il sussidio digitale, le tavole e la canzone.

AZIONE CATTOLICA

Giovani, oltre le fake news

Desiderano essere più informati sull'attualità, consultando media diversi e cercando di distinguere le informazioni di qualità dalle fake news: ma tutto questo non è sempre facile e occorre sapersi districare. Così i giovani dell'Azione cattolica ambrosiana hanno dato vita all'interno dell'associazione a una «Commissione attualità» e hanno organizzato una serata aperta a tutti i coetanei dai 20 ai 30 anni che non vogliono fermarsi alla superficie delle notizie strillate. Domani alle 21, in presenza, a Milano, in San Giorgio a Palazzo in via Torino, si parlerà del tema dell'essere informati, con l'aiuto di Gioele Anni, giovane socio dell'Ac, giornalista della Televisione della Svizzera italiana e nominato dalla Cei membro del Gruppo di coordinamento del Cammino sinodale. Iscrizioni su www.azionecattolicamilano.it/giovani.

NOTIZIE IN BREVE

Guanzate. Torna al Santuario il rito del Santo Volto di Gesù



Domenica 6 marzo, alle ore 15, nel santuario di Guanzate (Como) si terrà la celebrazione del rito del Santo Volto di Gesù, che da diversi anni si tiene in questo luogo mariano la prima domenica di Quaresima. La celebrazione avrà inizio con la recita del santo Rosario: seguiranno l'incensazione del quadro raffigurante il Santo Volto, la benedizione e la distribuzione delle medagliette, «scudo» di forza per l'anima e il corpo in questi tempi così difficili. Questa devozione risale al 1938 quando la beata madre Pierina De Micheli ricevette in dono la tela con l'effigie del Santo Volto dal beato cardinal Schuster. Il quadro rimarrà esposto in santuario per tutto il periodo quaresimale fino alla domenica delle Palme, quando nel pomeriggio si terrà la Via Crucis solenne che aprirà la Settimana Santa.

Corno d'Africa. Interventi Caritas per guerre e siccità



In occasione del vertice tra Unione Europea e Unione Africana, Caritas italiana ha rilanciato gli appelli di Chiese locali e organizzazioni internazionali, evidenziando la gravità della situazione umanitaria nella regione del Corno d'Africa. Qui la combinazione di conflitti e di una gravissima siccità sta provocando una terribile crisi alimentare in vaste aree di Etiopia, Somalia e Kenya. La guerra nella regione del Tigray ha già provocato, oltre alle vittime delle violenze, migliaia di morti per fame, 4 milioni di sfollati e circa 9 milioni di persone che necessitano di assistenza umanitaria. Qui Caritas ambrosiana sostiene la Caritas locale sulla fornitura di beni di prima necessità, sul ripristino di strutture sanitarie ed educative e sul supporto psicosociale. Caritas ambrosiana continuerà a sostenere queste iniziative, anche in Sudan per l'assistenza ai profughi. Info e donazioni: www.caritasambrosiana.it.

Monza. L'invito di papa Francesco per un'economia fraterna



Cos'è l'economia di Francesco? Se ne discute in una serata promossa domani dalla Caritas di Monza. Alle ore 21, presso la Sala Svevo (Via Medici 33, Monza), uno studioso (Oreste Bazzichi, docente di Filosofia sociale ed etica economica alla Pontificia facoltà teologica San Bonaventura, nella foto) dialoga con un imprenditore (Marco Sala); conduce Fabrizio Annaro. L'incontro prende ispirazione dalle parole stesse di papa Francesco: «Sentiamo la necessità di giovani che sappiano, con lo studio e con la pratica, dimostrare che una economia diversa esiste: non scoraggiatevi!». Per partecipare in presenza scrivere a eventicaritas@gmail.com. È possibile seguire l'evento online sul canale Youtube Caritas Monza.

Messa in ricordo di don Gnocchi

Quattro alpini a sorreggere la bara, altri a portare sulle spalle i piccoli mutilatini in lacrima. Poi la commovente degli amici e conoscenti, 100 mila persone a gremire il Duomo e la piazza e l'intera città di Milano a tributargli onore e affetto, con sarcinesche abbassate e chiese listate a lutto. Così il 1° marzo 1956 l'arcivescovo Giovanni Battista Montini celebrava i funerali di don Carlo Gnocchi, fondatore a guerra finita della Pro Juventute, l'opera che coordinò gli interventi assistenziali a favore delle vittime innocenti del conflitto e che gli valse il titolo meritorio di «papà dei mutilatini». Don Carlo Gnocchi si spense nel tardo pomeriggio del 28 febbraio di 66 anni fa in una stanza della Clinica Columbus di Milano, dove era stato ricoverato per un tumore. L'ultimo suo dono ai mutilatini e al mondo fu la donazione delle cornee.



Il beato don Carlo Gnocchi

Per le sue virtù umane e sacerdotali, la Chiesa l'ha proclamato beato nel 2009. Il compianto monsignor Giovanni Barbareschi, amico fedele di don Gnocchi e suo esecutore testamentario, ricorda così gli ultimi momenti: «Don Carlo era sotto la tenda a ossigeno. Quella mattina chiese il piccolo crocifisso che la mamma gli aveva regalato per la Prima Messa e volle che fosse appeso sulla tenda per vederlo sempre. Lo appendemmo con del nastro

adesivo. Don Carlo lo guardava e gli parlava con gli occhi. Le ultime parole che disse furono: "Grazie di tutto". E poi quell'esortazione: "Amis, ve raccomandì la mia baracca"». La Fondazione che oggi porta il suo nome ricorderà don Gnocchi nel luogo dove riposano le spoglie mortali del beato: domani, lunedì 28 febbraio, alle 18, al santuario presso il Centro Ircs Santa Maria Nascente di Milano (via Capecelatro, 70), in occasione del 66esimo anniversario della morte di don Carlo, nel giorno del Transito in Cielo, verrà celebrata una Santa Messa presieduta da mons. Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia, e celebrata da don Vincenzo Barbante (presidente della Fondazione Don Gnocchi), monsignor Angelo Bazzari (presidente onorario della Fondazione Don Gnocchi) e don Maurizio Rivolta, rettore del santuario del beato don Gnocchi.



Il servo di Dio don Luigi Giussani

Sarà presieduta dall'arcivescovo alle ore 19.30 nel centenario della nascita. Diretta tv e Web

Domani celebrazione in Duomo in memoria di don Luigi Giussani

Per ricordare il centenario della nascita e il 17° anniversario della morte del servo di Dio don Luigi Giussani (22 febbraio 2005) e del 40° del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e liberazione (11 febbraio 1982), domani una celebrazione eucaristica sarà presieduta dall'arcivescovo nel Duomo di Milano alle 19.30. Diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano. Nell'omelia della celebrazione presieduta lo scorso anno, monsignor Delpini aveva sottolineato: «Il ricordo di don Giussani è l'occasione per ascoltare con lui la parola che il Signore ci rivolge oggi. Il suo carisma è all'inizio di un movi-

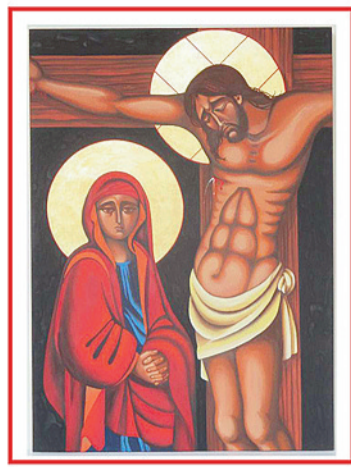
mento, di un andare, di un lasciarsi provocare. La sua personalità, i suoi scritti sono un dono per tutta la Chiesa e diventano una traccia da seguire: essere in movimento secondo la spiritualità del pellegrino. Don Giussani è stato una figura provocatoria per questo impegno a guardare oltre, per liberarsi dei luoghi comuni e del pensiero dominante, per dire che oltre c'è una speranza, una terra, una novità. Ricordando il dono che don Giussani è per la Chiesa sentiamo che da lui stesso ci viene rivolto l'invito ad andare oltre, il Signore vi aspetta più avanti». Nell'anniversario centenario di Messa sono in programma in Italia e nel mondo, presiedute da cardinali e vescovi (elenco aggiornato su www.clonline.org).

Il rito dell'imposizione delle ceneri

Domenica 6 marzo, prima domenica della Quaresima ambrosiana, alle 17.30, in Duomo, l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, presiederà la celebrazione eucaristica e il rito dell'imposizione delle ceneri. Sarà attivo il servizio di sottotitolazione e la traduzione nella Lingua dei segni (Lis). Diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano. Anche a Milano si è sviluppata la consuetudine di imporre le ceneri il primo lunedì di Quaresima o, derogando al principio che esclude forti gesti penitenziali di domenica, al termine delle Messe della domenica all'inizio di Quaresima: il rito è contiguo alla celebrazione, ma distinto da essa. Il Messale ambrosiano continua a indicare il giorno dell'imposizione delle ceneri nel primo lunedì di Quaresima (al termine della Messa o in un'apposita liturgia della Parola), ma non esclude, per ragioni pastorali, la possibile anticipazione al termine delle Messe domenicali, a esclusione di quella vigilare del sabato.

Veglia di preghiera per gli universitari

Nei tempi forti dell'anno, come è la Quaresima, è opportuno fermarsi a riflettere sul proprio cammino spirituale e gettare lo sguardo in avanti per un ulteriore discernimento circa le scelte di vita. Per questo motivo la Pastorale universitaria e la Pastorale giovanile della città di Milano invitano a partecipare ad una veglia di preghiera di ingresso nel tempo quaresimale, che si terrà lunedì 7 marzo, alle ore 20.45, presso la basilica Santi Apostoli e Nazaro Maggiore a Milano (piazza San Nazaro in Brolo, 5). Questa celebrazione, che sarà presieduta dall'arcivescovo di Milano, sarà un'occasione per gli universitari e i giovani della città di Milano che desiderano introdursi comunitariamente nel tempo penitenziale della Quaresima, nel quale i cristiani sono chiamati a meditare il mistero di Gesù che si consegna a Dio e all'uomo.



**La breccia è aperta:
Dio si è lacerato il cuore
per lasciarci entrare...**

Via Crucis quaresimale
2022

DIOCESI

Via Crucis nelle Zone pastorali

È stato stilato il calendario della Via Crucis che l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, presiederà nelle settimane della Quaresima ambrosiana in ogni Zona pastorale della Diocesi. Ecco il calendario dei riti, che si celebreranno in serata: Venerdì 11 marzo: Cairate, Zona II; Martedì 15 marzo: Vimodrone, Zona VII; Venerdì 18 marzo: Erba, Zona III; Martedì 29 marzo: Milano, Zona I; Venerdì 1 aprile: Parabiago, Zona IV; Martedì 5 aprile: Monza, Zona V; Venerdì 8 aprile: Treviglio, Zona VI. Sul portale www.chiesadimilano.it è già disponibile il sussidio curato dal Servizio diocesano di Pastorale liturgica e dalle Carmelitane di Legnano, con testi e commenti che prendono spunto dalle riflessioni di santa Teresa, a cui faranno riferimento anche i riti presieduti dall'arcivescovo nelle sette Zone pastorali. È possibile utilizzarlo sia per la preghiera personale, sia per quella comunitaria.

Storie di ludopatia, ma anche di riscatto, nel webinar organizzato martedì 1 marzo alle 18 da Itl Libri con Caritas ambrosiana e gli esperti dell'associazione And

Quando giocare è un azzardo

«**N**on azzardiamo!»: il gioco, che siano le macchinette del bar o i gratta e vinci, porta guai e produce danni attivi e passivi, alla persona e alla sua cerchia familiare. Come si comincia a giocare d'azzardo; quando e quanto «fa male»; come si può curare la patologia che può insorgere quando la sfida con la «fortuna» diventa una vera e propria dipendenza? Se ne parla martedì 1 marzo, alle 18, online, nel webinar promosso dall'editore Itl Libri insieme a Caritas ambrosiana e associazione And (Azzardo e nuove dipendenze). Al «tavolo» dei relatori ci saranno gli esperti: psicologhe, medici e operatrici sociali che quotidianamente, agli sportelli Caritas per familiari di giocatori d'azzardo o all'associazione And incontrano e poi accompagnano nella cura donne e uomini, giovanissimi e pensionati che non possono più fare a meno di giocare d'azzardo dilapidando risorse economiche e compromettendo lavoro e relazioni. Storie di vite concrete e vicine a noi più di quanto si possa immaginare, come racconta la giornalista Luisa Bove nel suo libro *Nate due volte* (Ipl, 13 euro, 136 pagine), facendo parlare Vittoria (nome di fantasia), che precipitata nell'incubo delle scommesse ha ritrovato la propria dignità grazie al percorso fatto con i professionisti dell'associazione And, che incontreremo martedì prossimo al webinar «Non azzardiamo». L'evento sarà

Una tavola rotonda su come curare la patologia che può insorgere quando la sfida con la «fortuna» diventa una vera e propria dipendenza

trasmesso sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, sulle pagine Facebook di Itl Libri e di Caritas ambrosiana, sui canali YouTube di [chiesadimilano](http://chiesadimilano.it) e Caritas

ambrosiana. Al dibattito, condotto dalla giornalista Maria Teresa Antognazza, intervengono Laura Rancilio, medico e responsabile dell'Area Dipendenze di Caritas ambrosiana; Daniela Capitanucci, psicoterapeuta e presidente onoraria dell'associazione And; Luisa Bove, giornalista e autrice del volume *Nate due volte* (Ipl); Roberta Smaniotta, psicoterapeuta dell'associazione And; Costanza Pestalozza, responsabile dello sportello per familiari di giocatori d'azzardo; Sara De Micco, avvocato e vicepresidente And.

Ai Santi Pietro e Paolo appuntamento per la Zona pastorale II con il Messaggio di papa Francesco fra letture teatrali e interludi musicali

**Domenica a Saronno i Dialoghi di pace**

Domenica 6 marzo a Saronno, nella chiesa prepositurale dei Santi Pietro e Paolo, alle 16, è in programma il sesto appuntamento della stagione 2022 dei Dialoghi di pace, iniziativa che mira a rendere ancora più attraente il Messaggio del Papa per la Giornata della pace, presentandolo in forma artistica. Con questa finalità i Dialoghi sono stati ideati diversi anni fa nella chiesa della Regina Pacis a Cusano Milanino. Nel tempo si sono sviluppati con decine di date in Lombardia e altre regioni d'Italia. Dallo scorso anno sono proposti dalla Diocesi in un programma che vede un appuntamento di riferimento in ogni Zona pastorale, organizzato in collaborazione con numerose associazioni e istituzioni religiose e della società civile.

La formula adottata prevede la suddivisione del Messaggio in brevi e veloci battute che tre lettori interpretano, facendole proprie e incalzandosi l'un l'altro nella lettura, come se fossero impegnati in un'animata discussione. A dare respiro e incisività contribuiscono poi alcuni interludi musicali, a partire dal benvenuto col quale si accoglie il pubblico per creare subito un'atmosfera di raccoglimento. Come il Messaggio che diffondono, i Dialoghi di pace sono rivolti a tutti e perciò espressamente pensati come un tempo che i cattolici possono vivere anche in preghiera, mentre la spiritualità di chi ha altri riferimenti religiosi, o non ne ha alcuno, suggerisce sempre a ciascuno il modo migliore di prendervi parte; anche piacevolmente, come dichiara chi vi assiste. Così

facendo ci si prefigge di dar valore alle parole del Papa nella loro interezza, puntando a raggiungere credenti e non credenti con i contenuti del suo Messaggio universale. Anche per questo l'iniziativa non è «chiusa» ed «esclusiva», ma vuole incoraggiare altre comunità pastorali e associazioni ad «appropriarsi» dei Dialoghi di pace affinché, come già avviene, cresca sempre più il numero di chi decide di «copiarli». Il pomeriggio di Saronno - appuntamento di riferimento per la Zona pastorale II - prevede la partecipazione del Coro Incanto e sarà trasmesso in diretta su Radiorizonti InBlu. Per aggiornamenti sulle date in programma e ulteriori informazioni: www.chiesadimilano.it/dialoghidipace; email sanpioxc@gmail.com.

QUARESIMA

A Cremona la Lectio sulla Croce

«**L**a sapienza della Croce innanzi alle sfide contemporanee» è il tema della *lectio magistralis* che l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, terrà mercoledì 2 marzo (mercoledì delle Ceneri nel rito romano), alle 11, nell'Aula magna della sede di Cremona dell'Università cattolica del Sacro Cuore (via Bissolati 74), quale momento di avvio della proposta quaresimale al mondo universitario dal titolo «La via della Croce». Dato il perdurare delle restrizioni sanitarie, la partecipazione in presenza è riservata alla comunità universitaria, ma sarà comunque possibile a chiunque seguire l'evento in diretta su Cremona1 e in streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it. «La via della Croce» è la proposta quaresimale pensata dall'Ufficio diocesano per la Pastorale universitaria di Cremona, diretto da don Maurizio Compiani, in sinergia con la sede cremonese dell'Università cattolica e il Museo diocesano di Cremona, in modo particolare per il mondo universitario, ma che include anche alcuni appuntamenti aperti a tutti. Si tratta di un «itinerario» verso la Pasqua sul tema del mistero cristiano della Croce, organizzato in vari momenti che uniscono cultura, arte e spiritualità e si articolerà successivamente in visite guidate al Museo diocesano di Cremona (ogni mercoledì di Quaresima) e nella serata del 6 aprile, alle 21, nella chiesa di San Luca (viale Trento e Trieste 1), dal titolo «Contemplando il mistero la Croce», con il biblista don Compiani che commenterà alcuni testi biblici.



SABATO 5 MARZO

L'arcivescovo a Nocetum

Sabato 5 marzo, alle ore 9, l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, visiterà il Centro Nocetum di via San Dionigi a Milano, da più di trent'anni impegnato in attività sociali, ambientali e di aiuto agli ultimi. Dall'accoglienza di mamme e bambini alle attività di reinserimento lavorativo agricolo, passando per le iniziative multiculturali ed ecumeniche, oggi l'attività di Nocetum - «casa dalle molte dimore», lo definì lo stesso Delpini nel 2018 in occasione del trentennale - procede in sintonia con l'ecologia integrale indicata da papa

Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, che tanto evidenzia l'interdipendenza fra gli uomini e con il creato. Per questo, dopo aver attraversato l'orto frutteto e gli spazi della *city farm*, lo stesso arcivescovo sarà invitato a porre a dimora alcune piantine di pomodoro assieme agli ospiti, ai volontari e agli operatori del centro. Seguirà, a chiusura della visita, la preghiera nel Giardino benessere di fronte alla cascina, fra gli alberi di noce che ispirarono il toponimo da cui il Centro prende nome.

**La Visita pastorale fa tappa al Vigentino**

Il terzo Decanato milanese nel quale fa tappa la Visita pastorale in città, nel mese di marzo, è quello del Vigentino. L'arcivescovo presiederà una celebrazione in ogni chiesa parrocchiale (accompagnata dall'incontro con il Consiglio pastorale) e incontrerà alcune realtà sociali. Sono poi previsti i consueti incontri con le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti. Prima tappa giovedì 3 marzo nella parrocchia di Santa Maria e San Pietro (Abbazia di Chiaravalle). Sabato 5 marzo in mattinata l'arcivescovo incontrerà l'Associazione

Il primo incontro è con la parrocchia di Chiaravalle. La conclusione sabato 19 a Rogoredo

Nocetum e visiterà la casa di riposo Santa Rita. Successivamente incontrerà la vita consacrata maschile e femminile presso la parrocchia di Santa Maria Liberatrice. Nel pomeriggio visita al Piccolo Rifugio e tappa nella parrocchia della Beata Vergine Addolorata in Morsenchio. Domenica 6 marzo, in mattinata, nella parrocchia di Santa Maria Assunta in Quintosole, incontri con la

Comunità etiopie copta ortodossa e con la cooperativa che assiste malati di Aids; poi tappa nella parrocchia della Madonna di Fatima. Giovedì 10 marzo toccherà alla parrocchia di Ognissanti, sabato 12 a quella di San Michele Arcangelo e Santa Rita (con gli incontri con la Commissione Caritas e con le catechiste del Decanato e l'intervento al convegno elettivo del Cif). Domenica 13 marzo la Visita sarà dedicata alle parrocchie di Santa Maria Liberatrice e della Madonna della Medaglia Miracolosa. Giovedì 17 marzo tappa nella parrocchia di San Luigi Gonzaga, sabato 19 conclusione in quella della Sacra Famiglia in Rogoredo.



Lisette Suarez Rivas

«Alla Messa della comunità sudamericana vengono anche diversi italiani, perché piace il nostro modo di celebrare. Noi, però, abbiamo più difficoltà a inserirci nelle parrocchie»

Quelle barriere che ancora rimangono

«Alla Messa della comunità sudamericana vengono anche diversi italiani, perché piace il nostro modo di celebrare, coi canti e le chitarre. Siamo andati ad animare la Messa anche in carcere. Noi però abbiamo più difficoltà a inserirci nelle parrocchie. Molti fanno fatica, non si trovano a loro agio, perché lo stile della celebrazione è molto diverso». Lisette Suarez Rivas, ecuadoregna, è in Italia dal 2001; ha subito frequentato la chiesa di Santo Stefano, a Milano, conoscendo don Giancarlo Quadri, che animava la pastorale dei migranti prima di don Alberto Vitali. «Ho avuto la fortuna di inserirmi in parrocchia anche qui a Monza - ricorda - dove poi abbiamo iniziato una celebrazione in spagnolo a partire dal 2007». Allo stesso tempo, però, è consapevole delle barriere che ancora rendono difficile, nel suo caso per i sudamericani, sentirsi

pienamente parte della stessa comunità cristiana. Tornando alle forme della liturgia, Suarez porta «un esempio semplicissimo, banale: al momento dello scambio della pace ora non possiamo stringerci la mano; spesso questo momento non viene neanche ricordato, non ci si scambia uno sguardo con chi si ha di fianco. Invece girarsi verso l'altro, scambiarsi un sorriso con gli occhi vorrebbe dire tanto».

Le occasioni di incontro tra le comunità di diversa provenienza, come la Festa dei popoli, si sono forzatamente interrotte a causa dell'epidemia. «Molti in questo periodo si sono avvicinati alle comunità evangeliche - avverte Suarez - forse anche perché per qualche mese abbiamo sospeso le celebrazioni. Ora - aggiunge, anche pensando al prossimo avvio della Consulta dei migranti -

come comunità sudamericana dobbiamo lavorare molto. Anche i tempi del lavoro spesso non aiutano: nel mio caso, ad esempio, faccio i turni, e l'unica domenica in cui sono libera al mattino è la seconda del mese. Tra lavoro e famiglia è difficile. Ci sono però anche novità positive: «Ora don Provasi (arciprete di Monza) ci ha dato la possibilità di celebrare nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Come comunità sudamericana ci troviamo una volta al mese», spiega Suarez. Nella stessa chiesa, due volte al mese si riunisce la comunità dello Sri Lanka. C'è poi la catechesi. «La tiene don Alberto, in spagnolo, l'ultimo giovedì del mese. È da tanto che segue la nostra comunità, conosce il nostro modo di pensare. E ci aiuta, ci prepara. Siamo contenti che sia con noi. Questo - conclude Suarez - è già un buon inizio». (C.U.)



Fra i compiti affidati al nuovo organismo quello di favorire una conoscenza il più possibile diretta delle persone che abitano il territorio ambrosiano

Migranti, al lavoro la Consulta diocesana

«Papa e arcivescovo ci chiedono una pastorale il più possibile incarnata»

DI ALBERTO VITALI*

Dando compimento alla sollecitudine espressa dal Sinodo minore "Chiesa dalle genti", lo scorso 18 ottobre l'arcivescovo mons. Mario Delpini ha istituito la Consulta per i migranti diocesana, che mercoledì 2 marzo entrerà ufficialmente in servizio, incontrandosi nel salone dei convegni della Curia.

L'atto, presieduto dal Vicario episcopale di settore, don Mario Antonelli, avrà al contempo valore formale e pastorale: si tratta infatti d'un vero e proprio mandato a coloro che nelle diverse Zone pastorali affiancheranno le comunità parrocchiali nell'individuazione di percorsi d'accoglienza rivolti a quei battezzati che, venendo da altre parti del mondo, hanno ricevuto e maturato la stessa fede, ma in contesti culturali ed ecclesiali anche molto diversi.

Fra i compiti affidati alla Consulta sarà quindi prioritario quello di favorire una conoscenza il più possibile diretta delle persone che abitano il nostro territorio e le loro caratteristiche ed esigenze spirituali, al di là della fredda logica delle statistiche.

Come, inoltre, i fedeli migranti sono diversi tra loro, così sempre più spesso lo sono le comunità in cui si inseriscono: pensiamo ad esempio quanta diversità esiste tra i piccoli centri di provincia, magari di montagna, e le grandi città. Come pure fra i quartieri periferici di Milano e il suo centro.

Un'adeguata pastorale dei fedeli migranti deve pertanto essere elaborata anzitutto "sul terreno" ed essere il più possibile incarnata, come sempre ci chiedono il Papa e l'arcivescovo, nel loro specifico ministero. Per questo, unitamente all'Ufficio cui è strettamente vincolata, alla Consulta «è chiesto di ascoltare e servire il tessuto ecclesiale, stimolandolo in ogni sua compo-



nente, perché sappia riconoscere gli ingredienti che consentono di vivere oggi l'esperienza di Chiesa dalle genti, favorendo conoscenze e dialogo, relazione e collaborazione, coordinando e sostenendo la crescita delle esperienze già in atto» (Cost. 8 §1).

Di conseguenza, anche il criterio scelto per la composizione della Consulta ha rispettato la suddivisione del territorio diocesano: un presbitero, scelto da rispettivi vicari episcopali, per ciascuna delle sette Zone pastorali e due laici, indicati tra quanti in questi ultimi anni ha collaborato, in vista della formazione delle *équipe* zonali di pastorale dei migranti. Vi partecipa inoltre un rappresentante dei cappellani linguistici, un diacono e una religiosa

che pure operano in questo ambito, la moderatrice della Consulta per la Chiesa dalla genti (l'altra Consulta istituita su indicazione del Sinodo minore) e il responsabile dell'Ufficio per la pastorale dei migranti, che la presiede.

Anche alla multiculturalità è stata prestata molta attenzione, facendo in modo che vi partecipassero nativi italiani e migranti in parti quasi uguali, così che già al proprio interno la Consulta possa essere un laboratorio di composizione delle differenti originalità. Infine, è forse utile precisare che - per lo stile e il metodo con cui opererà - il servizio prestato dalla Consulta non costituirà un aggravio di lavoro per le comunità o i loro pastori. Nessuno, cioè, andrà a dire ad un parroco

già oberato di lavoro: «Siamo qui a chiedere che si faccia anche questo o quest'altro»; bensì si metterà a disposizione di quanti, avvertendo l'opportunità di avviare percorsi di conoscenza e accoglienza, nonché di crescita e arricchimento in un determinato territorio, sono però consapevoli di non avere gli strumenti e le forze necessarie. Garantendo un solido legame tra l'ufficio, le cappellanie linguistiche, le parrocchie e le altre realtà diocesane, dovrà quindi fungere da "facilitatore" di quell'incontro globale, per certi aspetti inedito e caratteristico della nostra epoca, a tratti complicato ma fertile di grandi benefici per tutti.

* responsabile Ufficio Pastorale dei migranti diocesana

ZONA VI

Lentini: «L'obiettivo è sentirci tutti a casa»

«C'è voglia di camminare insieme» assicura don Tommaso Lentini, responsabile della Caritas di Rozzano, che alla Consulta dei migranti parteciperà in rappresentanza della Zona VI, quella di Melegnano. Per ora l'*équipe* di zona conta oltre a lui un siriano, un ecuadoregno, due italiani e un sacerdote missionario, che segue i migranti nel Decanato di Treviglio. «Stiamo facendo un passo alla volta, il primo è creare affiatamento tra noi», frena don Lentini. Bisogna procedere senza fretta, sottolinea, perché l'importante per camminare insieme è puntare sulle relazioni. Nell'*équipe*, come soprattutto nelle comunità. Per ora la squadra di don Lentini sta svolgendo un lavoro preliminare, di monitoraggio. A partire dalla verifica nelle diverse parrocchie di quanti sono, nei percorsi di iniziazione cristiana, i ragazzi di origine straniera.

Sul territorio le occasioni per le diverse comunità non mancano. Ad Abbiategrasso c'è un numeroso gruppo di sudamericani, a Basiglio si riunisce ogni domenica per la Messa la comunità filippina. Alcuni di questi gruppi hanno anche la possibilità di seguire un itinerario spirituale nella propria lingua.

E a Rozzano, ad esempio, il consiglio pastorale conta due sudamericani. «Si tratta poi di comunicare tutte queste attività, questi appuntamenti secondo ogni nazionalità, in modo che chi lo desidera vi possa partecipare», spiega il sacerdote. L'importante, rimarca, è concentrarsi sul legame con la comunità, iniziando quindi dalle parrocchie. «Penso che la priorità sia curare l'ascolto, le relazioni: partecipando alla Messa domenicale, magari qualcuno deciderà poi di far parte del coro, oppure i genitori vorranno impegnarsi nelle attività dell'oratorio. Non serve creare un grande evento di accoglienza per poter dire "l'abbiamo fatto", se poi non ci sono le radici».

Con la stessa logica secondo don Lentini dovrà muoversi anche la Consulta, che «sarà utile solo se avrà un rimando alle parrocchie». Lo stile della comunione potrà aiutare a superare anche il rischio, tra italiani e stranieri, di considerarsi ciascuno come una comunità a sé stante. Perché, «più che avvicinarci gli uni agli altri, dovremmo tutti sentirci a casa. Perché qualcuno dovrebbe sentirsi straniero, se tutti insieme celebriamo l'Eucaristia? Dobbiamo creare una vera comunione in modo che la Chiesa possa crescere e noi possiamo arricchirci a vicenda». (C.U.)



Don Tommaso Lentini



Ebenezer Heungna

«Non si tratta di innestarsi nell'altro, ma camminando insieme ci conosciamo e ci arricchiamo a vicenda»

La «Chiesa dalle genti» si costruisce dal basso

DI CLAUDIO URBANO

«Quando mi hanno proposto di partecipare alla Consulta dei migranti ho detto subito di sì. Anche se so che c'è diffidenza nell'avvicinarsi all'altro, anche tra noi italiani. Ma sono convinto che l'idea del Sinodo, di una "Chiesa dalle genti" che si costruisce partendo dal basso, rappresenti il futuro». Non manca l'entusiasmo a Ebenezer Heungna, che nel nuovo organismo diocesano rappresenterà la zona di Varese. Camerunense, un passato di lavoro in fabbrica, ex sindacalista, da

sette anni insegna religione a Gallarate, dopo che aveva iniziato a studiare teologia semplicemente per approfondire i contenuti della fede. E quando dice «noi» considera l'Italia a tutti gli effetti il proprio Paese, tanto da essersi sposato con Laura, con cui ha due figli (oltre a essere padre di altri quattro figli, più grandi, in Camerun). Proprio la metafora del matrimonio, sostiene Heungna, può rendere bene l'idea del camminare insieme tra cristiani di diversa provenienza e tradizione. Perché «non si tratta di innestarsi nell'altro, o di aggiungere qualcosa in

più. Piuttosto, nel camminare insieme ci conosciamo e ci arricchiamo a vicenda. Io non rinuncio a qualcosa di mio per prendere del tuo, ma anzi mi arricchisco stando con te, e nello stesso tempo ti arricchisco», sottolinea l'insegnante, che indica il modello nell'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco per crescere insieme tra comunità italiana e comunità straniere: «Non c'è qualcuno che insegna all'altro; piuttosto, condividiamo il nostro essere cristiani». Heungna non nasconde le difficoltà: «Noto che nelle parrocchie, sul territorio, le

comunità straniere, soprattutto chi proviene dal continente africano, vivono un po' ai margini. Certamente hanno altre problematiche, altri bisogni e ciò li porta a vivere il loro essere cattolici in modo, per così dire, privato. Anche loro partecipano alla Messa, ma non siamo ancora arrivati all'idea di una Chiesa che cammina insieme». Heungna non ha una soluzione in tasca, e chiarisce che non si tratta solo di una questione linguistica. Perché, nota, celebrare una Messa in più lingue diverse può andare bene una volta, ma dopo

crea confusione. Allo stesso tempo però «coinvolgere le comunità straniere per animare le celebrazioni può far vedere anche agli italiani che ci sono altri modi di essere cattolici, culturalmente diversi dai nostri ma con lo stesso denominatore comune che è Cristo». Stesso discorso per la festa dell'oratorio, che andrebbe considerata, spiega il professore, come la festa del popolo di Dio. «Quante volte avvertiamo questa esigenza di stare insieme, di incontrarci? Bisogna quindi dare concretezza all'idea che siamo tutti fratelli nella fede», sollecita Heungna.

Ac, due giorni di studio sul Pnrr

Per essere cristiani attivi e responsabili nella società occorre informarsi. Per questo l'Azione cattolica ambrosiana propone agli adulti dai 30 anni in su una due giorni di fraternità nella quale approfondire il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'iniziativa, che proporrà insieme spiritualità, cultura e dibattito sociale, si svolgerà il 12 e 13 marzo in forma residenziale a Villa Sacro Cuore di Triuggio e s'intitola «Un piano per reagire. Tra aspettative e realtà». Il sabato si inizia alle 16 quando interverrà Andrea Villa, presidente provinciale delle Acli di Milano, per un'introduzione su cos'è il Pnrr che serve a far ripartire il Paese dopo la pandemia. Seguirà una meditazione spirituale di don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac ambrosiana. Dopo cena, sarà proposta la



visione del film *The social dilemma* (2020) di Jeff Orlowski, sul tema dei social media e del loro potere di condizionamento dell'opinione pubblica. Domenica mattina ci saranno un laboratorio con Daniela Mauri, esperta di trasformazione digitale, la celebrazione della Santa Messa e la conclusione dopo il pranzo.

«Abbiamo pensato a questo tema in correlazione al percorso formativo degli Adulti di Ac di quest'anno che invita a leggere la realtà con attenzione e discernimento», dice Anna Proserpio, una dei responsabili di Ac. «Il Pnrr è ancora abbastanza sconosciuto all'opinione pubblica e ci deve stare a cuore come cittadini e come cristiani». Sono in ballo questioni cruciali come l'occupazione, l'istruzione, la ricerca, il diritto alla salute e alla casa tutti temi cari alla dottrina sociale della Chiesa. «Da credenti siamo chiamati a vivere la storia in modo consapevole, ci si può disinteressare di tutto ciò?», conclude Proserpio. Iscrizioni entro il 3 marzo presso la Segreteria del Centro diocesano di Ac, tel. 02.58391328 oppure alla mail settori@azionecattolicamilano.it o su Ac portali.

WEBINAR

Terzo settore, redazione dei bilanci dopo la riforma

«Il nuovo principio contabile OIC 35 per la redazione dei bilanci economico-finanziari degli enti del Terzo settore alla luce della riforma». È questo il titolo del webinar promosso dall'Università cattolica del Sacro Cuore e da Cattolica per il Terzo settore, il gruppo di lavoro dell'Ateneo nato con l'obiettivo di mettere a sistema tutte le iniziative che la Cattolica offre a enti e organizzazioni del "sociale". L'appuntamento è per martedì 1° marzo, dalle 17 alle 18.30, online sulla piattaforma Blackboard. La partecipazione

è gratuita, previa registrazione. Coordinare scientifico dell'appuntamento è Marco Grumo, professore di Economia aziendale e coordinatore scientifico di Cattolica per il Terzo settore. Al webinar prenderanno parte Filippo Moro (Fondazione Don Carlo Gnocchi), Adriano Proserpi (docente di Economia delle aziende non profit e già membro Agenzia Onlus), Lucia Tacchino (ACB Group), Fioranna Negri (BDO), Damiano Zazzeron (dottoressa commercialista, Studio tributario e societario Zazzeron Cameretti), Sergio



Vaglieri (Fondazione Umberto Veronesi) e don Vincenzo Vergine (econo del'Arcidiocesi di Otranto). Per informazioni e iscrizioni scrivere una email a cattolicaperilterzosettore@unicatt.it. Maggiori informazioni su www.unicatt.it/cattolicaperilterzosettore.

Limbiat ha ricordato l'ambasciatore italiano assassinato un anno fa in un agguato nella Repubblica democratica del Congo e annunciato la creazione di un «polo culturale integrato»

Attanasio, come un missionario

La moglie: «Luca ha iniziato qualcosa che sta andando avanti come la Fondazione "Mama Sofia"»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Una serata magnifica, piena di affetto che racconterò alle mie figlie. Ripartiamo dai suoi valori e, quindi, è sempre in mezzo a noi. Luca ha iniziato qualcosa che sta andando avanti come la nostra Fondazione "Mama Sofia". Lui continua a fare ciò che ha fatto nella sua vita anche da dove è adesso». Zakia Seddiki, moglie di Luca Attanasio, è emozionata quando attornata dall'affetto di decine e decine di persone, dice queste parole con semplicità, al termine dell'evento di ricordo promosso lunedì scorso dal Comune di Limbiate.

Gli amici di sempre, i diplomatici di carriera, i sindaci del territorio e chi lo ha conosciuto in Paesi e continenti lontani. E, poi, il parroco, don Antonio Gornati, che lo vide crescere in oratorio («il suo servizio lo intendeva come una missione», ricorda), i moltissimi che non hanno voluto mancare alla memoria del nostro ambasciatore in Congo a un anno dalla sua barbara uccisione, perpetrata in un agguato, vicino a Goma nell'est della Repubblica democratica del Congo, nel quale il 22 febbraio 2021 persero la vita anche il carabiniere della scorta Vittorio Lacovacci e l'autista che li accompagnava, Mustapha Milambo, mentre viaggiavano con un convoglio del Programma alimentare mondiale. Una serata ricca di testimonianze e di commozone, è stata, infatti, quella che si è svolta presso il Teatro Comunale di Limbiate, in occasione della presentazione del libro del vaticanista di Fabio Marchese Ragona *Luca Attanasio, storia di un ambasciatore di pace*. «Un uomo semplice, anzi un ragazzo semplice, come preferisco chiamarlo», sottolinea il sindaco di Limbiate, Antonio Romeo, amico personale del diplomatico che ha annunciato anche l'avvio del progetto elaborato con il Politecnico di Milano per la ristrutturazione della Villa Medolago-Attanasio desti-

nata a divenire «un polo culturale integrato».

Tra gli aneddoti e racconti lontani dei "brothers", come si autodefinivano Luca e i suoi amici, è proseguito l'appuntamento, nel quale hanno preso la parola anche persone legate al mondo della diplomazia come Andrea Marra, collega di Attanasio in una delle sue prime destinazioni, la sede di Casablanca. «Per me - spiega - è ancora vivo, a lui ispiro la mia condotta spirituale e umana». Accanto a Marra un'imprenditrice italiana, da molti anni in Congo, si chiama «la capacità di Luca di fare rete, avendo nell'ambasciata d'Italia a Kinshasa, un riferimento certo, sostenendo l'idea di portare avanti il nome del nostro Paese nel mondo». Non mancano i video, tra cui quello del presidente Mattarella che, ricevendo i familiari, disse: «Luca Attanasio rimane un riferimento emblematico di come si interpreta il ruolo nelle istituzioni pubbliche» e quello di Mauro Bertocchi, ambasciatore d'Italia in Cile. «Da Berna a Casablanca, da Abuja e Kinshasa, ha lasciato una scia di ammirazione quasi incredibile in tutti quelli che l'hanno conosciuto e che gli aveva valso, con la moglie, il "Premio internazionale Nassirya per la Pace 2020». «So che molti confratelli hanno cambiato l'immagine di loro profili social con la fotografia di Luca», aggiunge un sacerdote saveriano: «Pensava di essere un missionario e lo era», scandisce.

Infine, prima di un omaggio musicale, sale sul palco la moglie Zakia, solo per dire: «Ricordare Luca proprio in questa data per me è una rinascita». E rimangono, allora, quelle parole di una lettera che questo generoso servitore dello Stato scrisse a se stesso, durante un ritiro dell'oratorio a 22 anni: «Non ti attaccare ai beni materiali, apri la porta ai più bisognosi, impara ad azzannare, non per fare del male ma per dare affetto. Basta crederci maestro, taci - sicuramente sbagli tu per primo - perché sei come loro. Fai del bene, ama senza riserve. Vai, dando il meglio di te stesso». Ma soprattutto rimane il sorriso, pieno di orgoglio, in un video realizzato per il 2 giugno, nel quale Luca racconta di aver finalmente fatto decollare due voli per evacuare 300 persone, di cui 100 italiani, che, per i disordini, volevano lasciare il Congo. «Siamo l'unico Paese che ci è riuscito. Viva l'Italia, sempre un passo davanti».



Luca Attanasio, l'ambasciatore italiano assassinato un anno fa nella Repubblica democratica del Congo

Al Refettorio ambrosiano nuovo premio teatrale "Le Cure"



Il Refettorio ambrosiano

La Cura. Anzi, Le Cure. Perché ci si può prendere a cuore i bisogni fondamentali di persone fragili e ai margini, rispondendo con le varie espressioni della solidarietà, individuale e organizzata. Ci si può dedicare all'ascolto dell'altro. O alla ricerca della bellezza. O magari darsi da fare per un corretto consumo del cibo e per l'attenuazione della cultura dello spreco. O, ancora, si può lavorare per un quartiere e una città capaci di accoglienza e di apertura.

Tutte queste espressioni della cura sono alla base di un nuovo premio teatrale, che sarà assegnato per la prima volta la mattina di giovedì 3 marzo al Refettorio ambrosiano di Greco. Il Premio "Le Cure" (promosso da Caritas ambrosiana, patrocinato dal Pontificio Consiglio per la Cultura, cofinanziato da Banca Bper) intende dimostrare che, dopo un biennio terribile, carità e cultura possono far convergere attenzioni e linguaggi, per contribuire al rinnovamento degli equilibri sociali e per rimotivare il desiderio di incontro e partecipazione.

Presentato un anno fa, il premio ha indirizzato il suo invito ai soggetti aderenti all'Associazione Teatri per Milano, sollecitandoli a presentare nuovi progetti teatrali sui temi richiamati dal Refettorio Ambrosiano: povertà, inclusione sociale, lotta allo spreco del cibo.

Ora, sempre al Refettorio ambrosiano, luogo di assistenza tangibile, ma anche di innovazione sociale e di espressione della creatività artistica, si compie il ciclo della prima edizione del Premio "Le Cure". Nel corso della cerimonia, dopo gli interventi di promotori (Luciano Gualzetti per Caritas), giurati (il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del comitato che ha esaminato i lavori presentati) e rappresentanti del mondo teatrale milanese (Mimma Guastoni, presidente dell'Associazione Teatri per Milano), e dopo l'anticipazione del testo vincitore nella forma di una breve lettura scenica, il riconoscimento verrà assegnato all'autore del progetto selezionato e al teatro che intende produrlo, inserendolo nel proprio cartellone 2022-'23.

Carità e cultura possono avere linguaggi comuni
Giovedì 3 marzo la premiazione

Zecchino d'Oro cerca piccoli solisti

AA piccoli cantori cercansi. Il celebre festival della canzone per bambini dello Zecchino d'Oro riparte con i casting per la 65ª edizione, in programma nel prossimo dicembre. Fino al 31 marzo, anche gli aspiranti piccoli cantanti della Lombardia potranno inviare i propri video provini sulla piattaforma web dedicata. Dal 1959 a oggi sono stati 106 i bambini della Lombardia a salire sul palco dello Zecchino d'Oro, di cui 15 hanno interpretato un brano vincitore. Gli ultimi a rappresentare la Lombardia allo Zecchino d'Oro sono stati, nel 2021 (64ª edizione), Veronica di Gorle (Bg) con il brano «Ci sarà un po' di voi» e Stefano di Milano con «NG New Generation».

Partecipare è semplice: basta scegliere dalla playlist dei brani più famosi dello Zecchino d'Oro il preferito, impararne il testo, cantarlo in un video della durata di un minuto e caricare il video, insieme a una breve presentazione, sul sito dello Zecchino d'Oro. La procedura di selezione è totalmente gratuita e rivolta a tutti i bambini e le bambine tra i 3 e i 10 anni. La playlist tra cui scegliere i brani, che comprende i grandi classici come «Volevo un gatto nero» e «Il valzer del moscerino» e i successi degli ultimi anni come «Custodi del Mondo» e «Superbabbo», è disponibile sul sito: www.casting.zecchinodoro.org. I video saranno esaminati dallo staff di Antoniano e i bambini e

le bambine selezionati saranno poi riascoltati in una seconda fase di selezione. Come ogni anno, l'obiettivo non è quello di trovare vocalità straordinarie o piccoli talenti, ma gli interpreti più adatti alle canzoni in gara a Zecchino d'Oro 2022. Partecipare allo Zecchino d'Oro è un'occasione unica, che insegna a stare insieme, a divertirsi e impegnarsi attraverso la musica. I bimbi prestano, infatti, la loro voce e la loro grinta alle canzoni, vere protagoniste della gara. Nel 2021 sono state circa 3 mila le video esibizioni ricevute da Antoniano, tra le quali sono stati scelti i 17 solisti che hanno partecipato alla trasmissione di Rai1. Per partecipare: www.casting.zecchinodoro.org.

OGGI A DESIO

Conoscere Armida Barelli

L'Azione cattolica del Decanato di Desio e il Centro culturale Giuseppe Lazzati propongono l'incontro «Armida Barelli, il fascino ordinario della santità», dedicato a far conoscere la testimonianza della futura beata. L'incontro, in programma oggi, 27 febbraio, alle ore 16, si svolge presso «Il Centro» di via Conciliazione 15 a Desio. Interverrà Luca Diliberto, docente di Lettere all'Istituto Leone XIII di Milano, studioso di figure della storia del movimento cattolico e autore del libro *Armida Barelli da Milano al mondo. Protagonista al femminile di una società in trasformazione* (In Dialogo). Barelli (1882-1952), fondatrice della Gioventù femminile di Azione cattolica, dell'Istituto della Regalità e collaboratrice di padre Gemelli nel dare vita all'Università Cattolica, sarà proclamata beata il 30 aprile nel Duomo di Milano insieme a don Mario Ciceri.



La lombarda Veronica allo Zecchino 2021

Il Segno

La grande forza delle donne tra famiglia, Chiesa e lavoro

Una madre. Un'insegnante. Un medico. Una catechista. Quattro donne raccontano la loro quotidianità in famiglia, a scuola, sul lavoro e nella Chiesa, per evidenziare come - anche ora che la pandemia sembra regredire - l'onere principale nella gestione di questa situazione continua a gravare sulle spalle femminili. È questo il cuore della storia di copertina del numero di marzo - mese appunto dedicato alle donne - de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie e nelle librerie cattoliche a partire da domenica 6. «Sotto la mascherina la forza delle donne» è il titolo della riflessione di Paola Pessina che introduce le quattro testimonianze, sottolineando come i talenti spesi in questa emergenza, soprattutto nei servizi di cura e di relazione, non debbano ora essere deprezzati, ma anzi sviluppati e valorizzati.

Il Segno accompagna la Visita pastorale dell'arcivescovo nei Decanati milanesi presentando due realtà sociali attive nel territorio dei Navigli e del Vigentino. E comprende anche una intervista a Gherardo Colombo, già Pm di «Mani pulite», oggi impegnato nel Comune di Milano a vigilare sulla trasparenza amministrativa, ma anche in un lavoro educativo con i giovani.

Con questo «dialogo» con l'ex magistrato, don Giuseppe Grampa prende congedo dai lettori de *Il Segno*, di cui ha assunto la direzione nel 1999: 23 anni riassunti in una piccola galleria di immagini significative. Nel suo editoriale rivolge al successore don Fabio Landi - che firmerà la rivista a partire dal numero di aprile, nel quale il mensile si presenterà completamente rinnovato - «l'augurio di essere, ogni mese, felice come lo sono stato io in questi 23 anni». Info: www.chiesadimilano.it/ilsegno.



Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Kenneth Branagh. Con Caitriona Balfe, Judi Dench, Jamie Dornan, Ciarán Hinds. Genere Drammatico. Gran Bretagna (2021). Durata 98 minuti. Distribuito da Universal Pictures.

La città in cui si nasce, cresce, e si formano le amicizie e i primi amori d'infanzia non è solo un luogo, ma uno stato dell'anima. Di questo parla *Belfast*, il nuovo film di Kenneth Branagh dai tratti fortemente autobiografici. Nell'estate del 1969 esplodono i troubles in Irlanda del Nord. La convivenza tra cattolici e protestanti, per anni tollerante e tollerata in città come Belfast e Derry, si interrompe. Il punto di vista è quello di Buddy, bambino di famiglia protestante e alter ego del regista. Sin dalla prima sequenza viviamo i disordini nei suoi occhi. La violenza arriva all'improvviso, è rumorosa, spa-

«Belfast»: nella nuova opera di Branagh il sogno di chi non cede alla violenza

ventosa e per lui incomprensibile. Il film non racconta però la guerra, anzi la lascia spesso sullo sfondo. È più importante inquadrare gli occhi del suo protagonista, che guardano, assorbono, e creano un mondo nuovo come il cinema sa fare. Branagh rappresenta una famiglia complessa in cui emerge la calda presenza dei nonni (straordinari Judi Dench e Ciarán Hinds). Dal passato si guarda al futuro: con gli spettacolari cinematografici e teatrali tra le poche sequenze a colori in un film in bianco e nero ad indicare la crescita di Buddy nell'arte. C'è però anche il dolore di partire e lasciare la propria casa. Per debiti, per il rifiuto della violenza, per paura, la famiglia decide di trasferirsi in Inghilterra e Buddy, tra le proteste e

un'emozione che non capisce, si appresta a salutare la sua infanzia. Nominato a sette Oscar, *Belfast* colpisce per la sua capacità di vedere il buono. Ci sono tante strade, quelle del «Signore» (attenzione a prendere quella sbagliata, grida un pastore dall'aspetto caricaturale), quelle in cui si gioca e si dà battaglia e quelle individuali. Il film è il sogno di un mondo plasmato dall'innocenza dei giovani, dove le differenze esistono solo per essere ricchezze. In un momento come questo, con l'Europa ferita che assiste alla fuga di civili innocenti dalle proprie case, *Belfast* è una visione che merita ampia riflessione. **Temi: pace, guerra, famiglia, religione, infanzia, crescita, città, cittadinanza, viaggio.**



Il Lautrec depone le armi davanti alla miracolosa icona, nel santuario della Madonna delle Lacrime di Treviglio, secondo l'interpretazione di Gaetano Cresseri (1920)

CON L'ARCIVESCOVO

Al Vespero la velazione dell'affresco



Quella di questa sera nel santuario della Madonna delle Lacrime a Treviglio è sicuramente una delle celebrazioni più emozionanti di tutta la Novena che si è tenuta in preparazione al quinto centenario del miracolo. Il giorno prima del miracolo, infatti, l'affresco venerato viene velato per un'intera notte fino alla mattina seguente. L'appuntamento è quindi per le 18.30 con la Messa «la Vespertina», che sarà anch'essa presieduta dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Con il canto della Salve Regina avverrà la velazione della Madonna. Fino alle 24, inoltre, il santuario resterà aperto per adorazione, confessione e preghiera a Maria. La «Messa del miracolo» verrà celebrata domani, lunedì 28 febbraio, alle ore 8, presieduta sempre dall'arcivescovo e concelebrata da 13 vescovi lombardi, con lo svelamento del miracoloso affresco. Entrambi gli eventi religiosi saranno trasmessi in diretta televisiva su Videostar (canale 90 del digitale terrestre). Nel corso della giornata si terranno altre Messe alle ore 10, 11.30, 16 (per bambini e ragazzi), 17.30, 19 e 20.30. Alle ore 15, rosario e benedizione. Info: www.treviglio22.it.

anniversario. 500 anni fa Maria pianse a Treviglio Le lacrime della Madre che salvarono gli innocenti

DI LUCA FRIGERIO

Questa è una storia di lacrime e sangue. Il sangue sparso di tante vittime innocenti, e quello miracolosamente risparmiato di un'intera comunità: quella di Treviglio. E le lacrime sono quelle d'angoscia e di paura, versate dalle madri e dai figli, che un giorno di cinquecento anni fa, per divino prodigio, si mischiarono a quelle della Madre celeste, sgorgate incessanti da una venerata immagine, unendosi in un pianto collettivo, di sollievo dopo la disperazione. Treviglio non ha mai dimenticato quella pagina straordinaria della sua storia, che da tragedia e strage annunciata si fece giorno di giubilo, nel segno della pace concessa dalla divina misericordia. Ma quest'anno la rievocazione è sentita e vissuta in maniera davvero speciale, ricorrendo al quinto centenario esatto del miracolo della celeste lacrimazione. Anniversario che si unisce al coro unanime, nella terra bergamasca come nella Diocesi ambrosiana tutta, di quanti invocano all'Ausiliatrice la grazia della fine dei nuovi flagelli di questo nostro tempo. Così che festeggiare è continuare a sperare, confidando e affidando. Dunque era il 28 febbraio del 1522. Anni tremendi per l'intera regione lombarda, contesa e dilaniata, attraversata da eserciti stranieri che ne avevano fatto un unico, desolato campo di battaglia. Da una parte i francesi del re Francesco I. Dall'altra gli spagnoli dell'imperatore Carlo V. Ognuna con i suoi sostenitori, pronti a cogliere l'occasione per dare sfogo a vecchi rancori e a nuove rapine. In mezzo, come sempre, la povera gente, i sudditi, quelli che, qualunque sia il dominatore, ne subiscono l'ingiusto arbitrio e la brutta violenza. Certo i trevigliesi dell'epoca ebbero la loro parte di colpa: alcuni, almeno. Treviglio, del resto, all'epoca

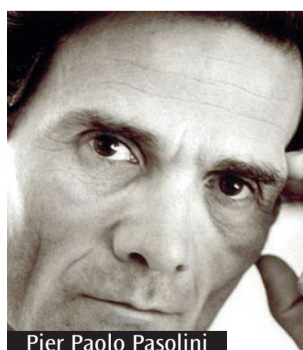
era già borgo florido e ricco e di fronte alla momentanea debolezza dei francesi, confidando forse nella protezione imperiale, osò rifiutare alle truppe transalpine aiuti e rifornimenti, arrivando perfino alla sfida. Spavalderia di pochi che presto sarebbe stata pagata da tutti, a caro prezzo. Comandante delle forze francesi, infatti, era il famigerato Odet de Foix, conte di Lautrec. Un guerriero valoroso, ma sanguinario: noto per le sue vittorie, ma ancor più per la sua collera e i suoi eccessi. Lo descrivevano i contemporanei, tra l'ammirazione e il timore. Così, quando riferirono al maresciallo di Francia l'ostilità manifestata dai trevigliesi, egli ne decretò l'immediato annientamento: una punizione che sarebbe stata d'esempio anche per le altre borgate. La sentenza di morte corre rapidamente per la piana bergamasca, suscitando ovunque scene di panico e di costernazione. Le autorità civili mandarono ambasciate supplichevoli, quelle religiose implorarono pietà almeno per il popolo, ma tutto fu

inutile: le milizie sotto il segno del giglio già marciavano implacabili su Treviglio. Così nell'alba livida di quell'ultimo giorno di febbraio, mentre chi non era scappato si era rinchiuso in casa o in chiesa a pregare, il silenzio irreale che era calato sulla cittadina fu all'improvviso rotto da un grido: non di terrore, ma di stupore. Era successo, infatti, che alcune donne si erano accorte che la figura della Vergine dipinta sul muro del convento delle suore agostiniane aveva cominciato a stiliare lacrime, come un pianto continuo e incessante. E così si poteva assistere al lacrimare delle pie donne che piangevano per la paura e per la gioia, per la commozione e per la sorpresa, insieme a quello di Maria, su quel volto dipinto di contadina della bassa, che cullando in grembo il Bambin Gesù si inumidiva di gocce copiose. La notizia giunse naturalmente anche alle orecchie del terribile Lautrec. Che anzi dovette ancor più montare in furia, credendo quella voce del miracolo un ulteriore tentativo di impietosirlo, e peggio di gabbarlo. Ma le ore passavano e non solo l'evento non veniva smentito, ma anzi era sempre più rafforzato da nuove e sicure testimonianze. Alla fine il comandante francese si recò egli stesso di fronte all'immagine: da praticò soldato qual era la esaminò da ogni parte, tastando anche il muro alle spalle del dipinto stesso. E quando dovette escludere ogni spiegazione possibile, non gli restò che accettare l'impossibile: davvero stava assistendo a un segno divino. Uso ad obbedire al suo re, Odet de Foix chinò il capo di fronte alla Regina del cielo che così e in quel luogo aveva voluto manifestare il suo rinnovato dolore di madre. E a lei il maresciallo offrì le sue armi temibili, l'elmo e la spada, deponendole ai piedi della Vergine. Dove ancor oggi si trovano, nel santuario cittadino oggi interamente restaurato: strumenti di morte trasformati in simboli di pace.



L'immagine mariana del miracolo di Treviglio

Pasolini nel centenario della nascita La sua «eredità» in un incontro del Cedac



Se ne parla martedì con Stefano Giani, Fabio Pizzul, Raffaele Cattaneo e Pietro Saccò

Il Cedac, Centro d'azione culturale Walter Tobagi, nel centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini (1922-1975) - poeta, scrittore, giornalista, regista, sceneggiatore, drammaturgo... - promuove un incontro dedicato alla sua «eredità»: un dibattito su uno degli intellettuali italiani più discussi del XX secolo, attento osservatore dei cambiamenti della società italiana dal secondo dopoguerra. Ne parlano martedì 1° marzo, alle ore 21, a Milano presso l'Auditorium Giovanni Paolo II (via Solari, 22: ingresso da piazza del Rosario): Stefano Giani, giornalista de *Il Giornale*; Raffaele Cattaneo, assessore all'Ambiente della Regione Lombardia; Fabio Pizzul, capogruppo Pd Regione Lombardia; Moderata: Pietro Saccò, giornalista di *Avvenire*. Ingresso libero con *Green pass* rafforzato.

In libreria Ragazzi, la gioia di essere testimoni

L'Acra propone il nuovo sussidio quaresimale per la preghiera dei ragazzi in famiglia dal titolo *La gioia di essere testimoni* (In dialogo, 72 pagine, 3,50 euro). Un percorso quello della Quaresima che dura quaranta giorni: inizialmente può sembrare difficile, lungo, faticoso, ma non bisogna preoccuparsi perché è un cammino da non fare da soli. In cammino ci saranno altri ragazzi, i genitori, gli educatori, i catechisti, i nonni: e ci sarà tutta la Chiesa. Il tema di quest'anno è la gioia. I ragazzi scopriranno diversi

personaggi che incontrando Gesù hanno visto cambiare la loro vita. Alcuni personaggi sono i protagonisti dei Vangeli delle domeniche, altri sono uomini e donne del nostro tempo, che sono diventati i migliori amici di Gesù: i santi. Un itinerario per rivivere la gioia di tutte le persone che hanno incontrato Gesù e con loro annunciare che il Signore è risorto. Ogni domenica un commento al brano di Vangelo, un impegno e una preghiera; durante la settimana tante attività e proposte per riflettere insieme e prepararsi a vivere la gioia della Pasqua.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e alle 13.50 *Padre nostro*. **Lunedì 28 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì); alle 19.30 dal Duomo di Milano Celebrazione eucaristica nella commemorazione di mons. Luigi Giussani presieduta da mons. Delpini e alle 22 *La Grande musica* (anche martedì, mercoledì, giovedì e venerdì). **Martedì 1 marzo alle 20.15** *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa

ambrosiana. **Mercoledì 2 alle 9** Udienza generale di papa Francesco; alle 12.30 *Tg2000* (tutti i giorni dal lunedì al sabato). **Giovedì 3 alle 21.15** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 4 alle 20.40** il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì) e alle 21.15 *Mondo agricolo*. **Sabato 5 alle 17.30** Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano. **Domenica 6 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e alle 17.30 Celebrazione eucaristica nella prima Domenica di Quaresima e Rito di benedizione e imposizione delle ceneri presieduti da mons. Delpini.

CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre